

Esperti e operatori a confronto a Roma su tutela della privacy, fake news e comunicazione

L'informazione vittima dei like

Carotti (Fieg): la democrazia ha bisogno di notizie qualificate

DI GIANFRANCO FERRONI

Tutele della privacy, disinformazione, fake news: la crescita di internet pone in primo piano temi delicatissimi, che ieri sera sono stati al centro di un incontro svolto a Roma nella sede della Fieg, la Federazione italiana editori giornali, in occasione della presentazione del libro *L'informazione che vorrei. La rete, le sfide attuali, le priorità future*, curato da **Ruben Razzante**. Per il presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali, **Antonello Soro**, «la privacy non è un privilegio anacronistico. La protezione del dato è il livello più alto di difesa della persona: oggi la disintermediazione tradizionale è affidata all'intermediazione del gestore dei social». In più, «ormai l'informazione è vera per quanti mi piace conta». Insomma, più like hai, più la ragione è dalla tua parte. Questo dipende dal fatto, ha sottolineato Soro, che «c'era una volta il pensiero complesso e lento. Oggi le idee sono veloci e divisive, e fanno rumore solo se sono capaci di suscitare forti emozioni. Senza contare che oggi c'è un gestore al quale interessa la quantità degli scambi e non la qualità, e il consenso richiesto ai navigatori, in un

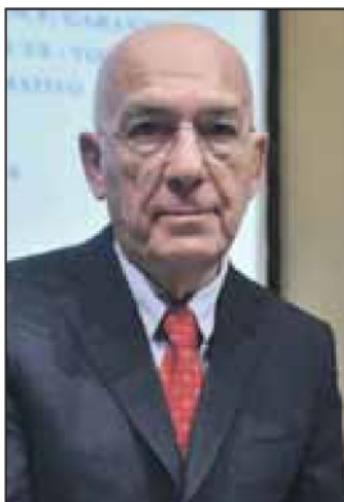
mondo dove comanda la velocità, rischia di essere irrilevante, diventando un filtro non efficace». I «nuovi poteri» rispondono alla sigla Ott, quegli Over the top che dominano ogni mercato, fisico e virtuale, arando ogni campo, compreso quello della pubblicità, danneggiando l'editoria tradizionale, quotidianamente saccheggiata dalla rete. Ricordando la necessità di ottenere risorse anche con la web tax.

Il direttore generale della Fieg **Fabrizio Carotti**, davanti al presidente **Maurizio Costa**, è stato chiaro: «La democrazia ha bisogno di un'informazione qualificata e professionale», e «lo squilibrio tra gli operatori di mercato deve essere corretto». Il presidente di **Confindustria Digitale** **Elio Catania** ha chiesto con forza «regole a livello europeo», tenendo presente che «oggi l'immatériale è in qualunque azienda», con il consigliere d'amministrazione della Rai **Franco Siddi**, che è anche numero uno di Confindustria Radio Tv e presidente Otm - Osservatorio Tuttimedia, pronto a denunciare che «i valori economici dei dati sono concentrati in pochissime mani, perché siamo nella fase in cui la rete la fa da padrone, con una evidente presenza di manipolatori». Un tema che deve

far riflettere anche sul «ruolo della scuola in un diverso sviluppo della conoscenza», e della stessa Rai dove in giornata Siddi aveva partecipato al cda. Per il consigliere di Viale Mazzini «il concetto di comunicazione politica è diverso da quello di informazione», bacchettando la gestione domenicale della prima rete televisiva pubblica connotata da un «difetto organizzativo» quando dà spazio ai rappresentanti dei partiti senza contraddittorio. Ed evidenziando che il concetto di servizio pubblico viene «tirato per i capelli da troppe parti», a cominciare da coloro che su una rete privata «rivendicano con forza di svolgerlo», quando invece «urlano solamente». Ogni riferimento a **Fabio Fazio** e **Massimo Giletti** non era casuale.

Razzante, autore del libro, ha affermato che «l'Italia e l'Europa stanno vivendo cambiamenti epocali per il futuro dell'informazione digitale e della produzione e diffusione dei contenuti in rete. Occorrono scelte coraggiose e politiche illuminate che possano coinvolgere attivamente tutti gli attori in campo e assicurare la crescita sociale ed economica del mondo dei media, e un corretto funzionamento della web democrazia, nell'interesse degli utenti».

—© Riproduzione riservata—



Antonello Soro



Fabrizio Carotti



Franco Siddi

